



TRANQUILLI? NO GRAZIE!

Nel corso dell'assemblea unitaria delle lavoratrici e dei lavoratori di V-TServices, dello scorso 20 ottobre, che ha visto la partecipazione di più di 300 dipendenti e per la prima volta la presenza dei segretari nazionali delle sigle sindacali, sono state riassunte le vicende degli ultimi anni, che riportiamo di seguito per completezza.

Tralasciando i vari tentativi di soluzione che sono intercorsi tra lo sciopero del 2024 e la primavera di quest'anno, siamo partiti da quanto accaduto prima dell'estate con le dichiarazioni di Chiesa sulla rinuncia all'outsourcing, a quanto poi emerso durante il mese di luglio, in cui si è passati velocemente dal "rinunciamo all'outsourcing" pronunciato da Chiesa, al "buyout" evocato da Ali Kan, laddove l'operazione di insourcing da parte della banca appariva prossima a essere realizzata e si aspettava solo la risposta di IBM. Poi c'è stato l'All Hands di inizio settembre, con la presenza di Chiesa, dal quale ci aspettavamo dei chiarimenti in merito alle sue esternazioni pubbliche riguardo la rinuncia all'outsourcing da parte della banca. Purtroppo, a parte ricevere i complimenti per l'ottimo lavoro svolto da V-TServices, non sono arrivate le risposte attese, tranne la conferma che V-TServices ha delle professionalità eccellenti, che saranno utili nel prossimo progetto di trasformazione al cloud ibrido, così come al mantenimento degli ambienti Legacy e del mainframe.

Tante belle parole, ma nessuna garanzia che riguardi la scadenza del contratto di servizio del 2029.

A fronte delle mancate risposte e senza conferme sulle affermazioni di Unicredit, abbiamo chiesto al nostro AD un confronto per fare chiarezza.

La sintesi dell'incontro è stata questa:

purtroppo la situazione di luglio è diversa da quella di oggi, forse anche a causa delle operazioni di mercato non concretizzate, con un possibile cambio di strategia da parte della banca e questo toglie per il momento l'insourcing di V-TServices dal tavolo.

Le ragioni di questo dietrofront non sono così chiare e meritano un approfondimento, perché la banca ha convenienza a mantenere lo status quo a costi ridotti, avendo un contratto vantaggioso, ma i lavoratori e lavoratrici di V-TServices non possono restare appesi senza conoscere cosa accadrà dopo il 31 dicembre 2029.

Sapendo che la banca difficilmente potrà fare a meno delle competenze professionali di V-TServices, calcolando anche che per completare la trasformazione ci vorranno ben più dei prossimi quattro anni, il primo gennaio 2030 si profilano questi tre scenari:

- 1) La banca decide, in tempo congruo, di effettuare l'insourcing di V-TServices allo scadere del contratto acquistando il 51% delle quote da IBM.
- 2) Allo scadere del contratto IBM vende le sue quote ad un nuovo comproprietario, con l'ok della banca, per continuare a collaborare con Unicredit anche dopo il 2029.
- 3) Qualche soggetto terzo, interessato all'attività svolta da V-TServices per la banca, acquisisce la proprietà della nostra azienda, rilevando le quote degli attuali proprietari.

Il nostro management sottolinea costantemente la stabilità e l'ottima performance aziendale nei vari ambiti (economico, delivery), invitandoci a stare tranquilli, perché la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori di V-TServices è riconosciuta da tutti, cliente in primis, e questo garantirà la sopravvivenza anche dopo la scadenza del contratto con Unicredit.

Quello che evidentemente non è chiaro al nostro management, è che la tranquillità può darcela soltanto un atto concreto che garantisca l'insourcing da parte della banca, anche fosse a fine contratto, le alternative non sono per nulla tranquillizzanti.

Tutto questo è stato fatto presente alle segreterie nazionali, che hanno ascoltato le considerazioni espresse in assemblea e hanno compreso quale sia il clima attuale, con uno stress emotivo palpabile e la paura concreta di perdere il posto di lavoro senza prospettive per il futuro.

A fronte di questo i segretari nazionali hanno preso un impegno formale con l'assemblea, per richiedere a Unicredit un confronto specifico su V-TServices, perché V-TServices è la soluzione tecnica "chiavi in mano" alle domande della banca e il rientro è l'evoluzione naturale al termine di questi dodici anni di esternalizzazione. L'ideale sarebbe trovare una soluzione condivisa al più presto, magari a fronte del piano industriale di Unicredit, che potrebbe essere rilasciato entro pochi mesi.

Le segreterie nazionali hanno anche dato la loro disponibilità ad incontrare il top management di V-TServices.

Il tempo dello "state tranquilli" è finito! È necessario trovare una soluzione e dare un orizzonte di stabilità lavorativa alle lavoratrici e ai lavoratori di V-TServices, per consentire loro di operare al meglio e restituirgli concretamente, al di là delle pacche sulle spalle, il giusto riconoscimento per quanto fatto in questi dodici anni di esilio.

L'assemblea dei lavoratori ha infine espresso la volontà di sostenere l'azione del sindacato nazionale ed è pronta a votare lo stato di agitazione qualora non arrivassero risposte soddisfacenti nel giro di poche settimane.

5/11/2025

Le RSA di V-TServices FABI FISAC/CGIL UILCA/UIL